

Giornata dell'Economia (Camera di Commercio): «Le parole chiave del nuovo modello di sviluppo sono accesso, partecipazione e innovazione»

29/05/2015 | [Economia](#)



A fronte di un tasso di crescita provinciale su base annua ancora negativo, -0,60% e di ancora timidi segnali di ripresa, il modello di sviluppo che può sostenere e incentivare la competitività è quello che si basa sulla partecipazione e sull'inclusione. Nel corso della **Giornata dell'Economia**, importante iniziativa della Camera di commercio di Ravenna da sempre sostenuta dalla Banca di credito cooperativo, sono stati delineati gli scenari futuri e le nuove professioni che caratterizzeranno i prossimi decenni.

Un appuntamento annuale che costituisce una occasione per riflettere sull'andamento economico del

Paese e della nostra realtà locale, ma anche per lanciare proposte atte a favorire la ripresa e la competitività, un valido contributo, pertanto, per scelte strategiche e di governance del territorio.

Nell'introdurre i lavori **Paola Morigi**, segretario generale dell'ente camerale, ha ricordato che dall'analisi dei dati economici provinciali si evince che la situazione permane difficile (il numero delle imprese, soprattutto quelle individuali, continua a calare), ma si intravede qualche timido segnale di miglioramento: ad esempio, il tasso di disoccupazione, pur essendo ancora elevato nella nostra provincia (9,2%), è risultato nel 2014 più basso rispetto al 2013 (9,8%). Anche a livello nazionale i recenti dati Istat lasciano presupporre segnali di ripresa dell'economia, ma occorrerà almeno un semestre perché questa tendenza possa considerarsi duratura. Condizioni più favorevoli permettono ora di investire, se si vuole competere sui mercati mondiali, in vari campi strettamente interrelati: istruzione e formazione, innovazione, internazionalizzazione, semplificazione, economia digitale. Anche la lotta alla concorrenza sleale e il recupero dei valori etici del fare impresa per sostenere la cultura della legalità nell'economia concorrono senz'altro a creare un clima di fiducia e partecipazione favorevole agli investimenti e alla ripresa.

Con le sue "Cartoline dal futuro", **Guido Caselli**, direttore del centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna, dopo aver operato interessanti confronti – le prime 50 economie mondiali, le varie province italiane, i cambiamenti demografici – ha delineato la possibile situazione demografica dell'Emilia-Romagna nell'anno 2035 e descritto le professioni che caratterizzeranno i prossimi decenni: il contadino urbano, che coltiva orti cittadini e giardini verticali avvalendosi delle nuove tecnologie idroponiche, il rewildler, che riporta allo stato naturale i luoghi con programmi di tutela della flora e della fauna locale, l'analista dei trasporti (sempre più automatizzati), gli ingegneri che costruiscono strutture provvisorie con stampanti 3d.

Nuove professioni che richiedono elevate competenze tecniche e, al contempo, elevate competenze trasversali, a partire da quelle relazionali, in un futuro fatto di innovazione tecnologica, di innovazione sociale costruita attorno al modello collaborativo, di innovazione culturale che impone un nuovo paradigma (dal possesso all'accesso).

Anche il contributo di **Andrea Granelli**, esperto di innovazione, web-economy e change management, tratta diffusamente dei grandi cambiamenti in corso e della crescente rilevanza del digitale. Ma si sofferma anche, con significativi esempi, sul "lato oscuro" della rivoluzione digitale, sui possibili rischi creati dalle tecnologia, che contribuisce alla ridefinizione dei confini, un tempo netti, tra reale e virtuale, vero e falso, individuo e collettività, lecito e illecito.

Occorre, conclude, rileggere correttamente, con discernimento, il fenomeno del digitale, che non è soltanto automazione, standardizzazione, virtualizzazione, ma aiuta a evidenziare diversità più che a creare omologazione, che non è solo per "ricchi e potenti", ma è più per i piccoli che per i grandi: vedi il caso dell'e-commerce, la rinascita della cultura artigiana (maker, modellisti e hacker sono assimilabili a nuovi artigiani del digitale), le applicazioni in agricoltura.

Si deve passare dalla fase iniziale dell'alfabetizzazione digitale all'educazione al digitale, occorre evitare, cioè, gli eccessi del tecnicismo e ridare senso e bellezza agli oggetti ad elevato contenuto tecnologico.

La seconda parte dell'evento è stata dedicata ad alcuni modelli di eccellenza imprenditoriale del nostro territorio: Marianna Panebarco di Panebarco & C., Marco Zammarchi di Luma Communication, Matteo Fantinelli di Lune Buone, Fabrizio Scheda di Skeda.com. hanno raccontato come hanno innovato il tradizionale *modus operandi* grazie alla cultura digitale.

"Le imprese che oggi ci hanno raccontato le loro esperienze nel campo dell'innovazione – conclude il presidente dell'ente camerale **Natalino Gigante** – testimoniano che questa è la strada da percorrere. Pur nel contesto particolarmente difficile nel quale ci si trova ad operare più che mai occorre investire nel cambiamento culturale e tecnologico per favorire la competitività e la risalita del nostro sistema economico. L'impegno delle istituzioni deve essere quello di costruire una cultura e una sensibilità al digitale che permetta di maneggiarlo e guidarne con consapevolezza le logiche progettuali, ma anche le dimensioni problematiche".